



Burk ha mantenuto le parole ed oggi è un soldato della Zio Sam.

NEL MONDO DELLE ILLUSIONI

Indubbiamente, il cinematografo è un abile ciarlatano... muto. Esso sfrutta col massimo rendimento l'ingenuità dei nostri organi visivi ai quali non è possibile, nel troppo rapido movimento dei film in azione, fermarsi ad analizzare la verità o l'irrealità delle singole impressioni che passano sullo schermo. Il nostro occhio è pigro; si adagia sulla mutevole vicenda del bianco e del nero e non riesce a cogliere in essa i trucchi sapienti che l'accorto metteur en scene ha saputo nascondere e mascherare; tanto più quando il nodo dell'azione incateni oltre che la retina, l'anima, e noi, tesi nell'ansia di seguire lo svolgimento dei fatti, siamo presi in tal modo dalla suggestione da dimenticare totalmente ogni curiosità d'indagine sulla composizione reale del quadro seguito.

Né, d'altra parte, anche se accorressimo al cinematografo con la fredda e decisa volontà di non essere "truffati" dai nostri occhi e costringessimo con la pazienza la nostra vista a indagare e scoprire i trucchi, ci sarebbe facile giungere se non all'accertamento dei più facili e comuni; perché il progresso tecnico del cinematografo moderno è giunto a delle possibilità d'illusioni le quali ingannano gli occhi più esperti non solo del pubblico ma della stessa gente del mestiere.

PAGA UNA SCOMMESSA PER LE ELEZIONI CON L'ARRUOLARSI PER TRE ANNI

Clarence H. Burk, di Latrobe, Pa., si è arruolato nell'esercito degli Stati Uniti per pagare una scommessa ch'egli fece prima delle elezioni.

Burk scommise con suo fratello che se il senatore Harding fosse riuscito eletto alla Presidenza egli si sarebbe arruolato nell'esercito per tre anni. Se invece, il governatore Cox fosse stato eletto il fratello avrebbe dovuto arruolarsi nella marina per quattro anni.



Nel centenario di Dante

Lo strano sogno di Jacopo Alighieri

L'imminente centenario dantesco darà luogo a una rifioritura di aneddoti, più o meno noti, intorno al Poeta e al Poema; ma, certo, singolarissimo fra tutti è l'episodio di cui fu protagonista Jacopo Alighieri, figlio del sommo Poeta. Un episodio degno di essere meditato dagli increduli che negano l'intervento del soprannaturale nelle vicende umane.

È noto che il sogno è spesso continuazione di pensieri; se ne hanno degli esempi quotidiani nella vita comune, e molti lettori potrebbero asseverarlo per esperienza propria; ma se ne hanno degli esempi classici negli uomini di genio.

Newton risolve in sogno parecchi problemi di matematica trascendentale; Voltaire compose in sogno il primo canto dell'Henriade; Tartini la celebre Sonata del diavolo; lo scultore Dupré narra nei suoi Ricordi, di aver concepito in sogno il gruppo della Pietà. Ma il sogno di Jacopo Alighieri si presenta addirittura come una "intervista" oltremontana: un sogno insomma al quale dobbiamo il ritrovamento degli ultimi tredici canti del Paradiso. Ed ecco come.

La visione notturna

Erano già assati otto mesi dalla morte di Dante e Pietro e Jacopo, suoi figli avevano riordinato "manoscritti del padre per trascrivere il Poema, quando s'accorsero che mancavano gli ultimi tredici canti del Paradiso. Ogni ricerca fuvana, non si trovò nulla. Il Poema era dunque incompiuto? Questo dubbio atroce succhiellava l'ani-

ma di Jacopo e gli toglieva il sonno e il riposo.

Or dunque una notte, che i cronisti non precisano, Jacopo sogna e vede l'ombra del Padre circondata di luce. Il figlio la ammira estatico e commosso e, svanita la stupefazione del primo momento (sempre durante il sogno), chiede all'ombra notizia dei fogli intravvisibili. Dante allora gli indica una finestrella nella casa dove egli morì, una finestrella coperta da una stuoia, e gli dice:

E' là che tu troverai ciò che cerchi. E ciò detto scomparve.

Si desta Jacopo di soprassalto, si stropiccia gli occhi e balza dal letto esagitato. Quella notizia, giunta da oltretomba, lo ha sbalordito. Egli dubita e spera e non sa reprimere la commozione. Si veste in fretta e scende in istrada. Siamo di primo mattino, le vie sono deserte, ma Jacopo non indugia. Corre alla casa di Pier Giardino, desta l'amico e gli narra la strana visione. Indi, entrambi posseduti dall'ansietà, si avviano alla casa dove il Poeta morì. Buscano, una vecchia ochieggia, scende, apre.

Jacopo corre issolato alla finestrella veduta in sogno, solleva la stuoia e nel vano del marmo scopre un fascio di carte polverose. Le sfoglia e dà un grido di gioia; erano gli ultimi tredici canti della terza cantica, l'apoteosi del Paradiso, la fine del Poema sacro, invano cercata!

Questo narrano i cronisti e ribadisce il Boccaccio entusiasta, ed è lecito supporre che Jacopo, in quel giorno, col prezioso tesoro tra le mani, ha celebrato quel suo sogno come un miracolo.

A. PADOVAN.

PER RIDERE

MA dove volete trovare un uomo più ligio alle istituzioni più ossequioso al volere delle autorità comunque costituite, più obbediente alle prescrizioni superiori, di Timoleone?

"E' vietato fumare" legge qua e là. E lui non fuma: mai. "E' vietato sputare in terra." Potete stare sicuro che sarà capace di sputare in terra." Potete stare sicuro che sarà capace di sputarvi addosso, ma in terra, no.

L'altro giorno era a spasso con la numerosa famiglia, tutta buona gente, per le vie della città. Ad un tratto si ferma, preoccupato: fa un cenno e tutti si fermano. Prende per un braccio la moglie e la conduce accanto alla suocera; dietro a loro mette le due figlie maggiori e dietro a queste, a due a due, i ragazzi. La gente si ferma incuriosita: non capisce; anche i suoi non capiscono.

—Che si fai fare, Timo?— gli domanda timidamente la suocera.

—Ora lo vedrete! Quando vi dico: Avanti! dovete tutti avanzare il piede sinistro. Quando vi dico: Uno! dovete avanzare il piede destro. Due! di nuovo sinistro e così via fino a che non vi dico: Basta! In una parola, dovete marciare come i militari. Avete capito?

Le donne hanno fatto il viso rosso; si vergognano un po' i ragazzi ci pigliano gusto.

—Avanti!—grida Timoleone.

La famiglia segue.

—Uno... due... uno... due uno, duo...

Timoleone marcia al loro fianco, a testa alta, come colui che ha la coscienza di compiere il proprio dovere. Col braccio teso indica un cartello, attaccato al muro, sul quale è scritto a grandi lettere: "Al passo!"

Il redattore capo di un giornale politico quindicinale che si stampa in un paesello sperduto tra i monti, sta scrivendo l'articolo di fondo per il prossimo numero del minuscolo periodico.

Il direttore del giornale, con aria grave, si avvicina al redattore capo, che è tutto infervorato a scrivere, e gli dice:

—Mi raccomando, non sia tanto severo verso l'Inghilterra... specie in questi momenti.

Allo sportello della Stazione.
—Scusi, saprebbe dirmi a che ora parte il treno delle 10?
—Alle 8 e 50 minuti.

In vagone.

Una signorina, accostandosi all'orecchio del papà:

—Hai notato che il signore qui accanto... ride da sé beatamente?

—Sì; e hai indovinato il motivo?

—No, qual'è?!

—Non vedi che legge "l'Amico allegro"?

SOR capo, sor capo,—grida a squarciagola il manovale Spappina.

Il capostazione, che era salito in casa e si era buttato un po' sul letto, s'affaccia alla finestra:

—Che cosa è successo?

—C'è un viaggiatore del 461 che dice che è successo un accidente...

Il solerte funzionario, si precipita per le scale e s'incontra nella sala d'aspetto con Spappina ed il viaggiatore.

—Un accidente? Dove? Come?

E Spappina, tranquillamente, accennando al distributore automatico:

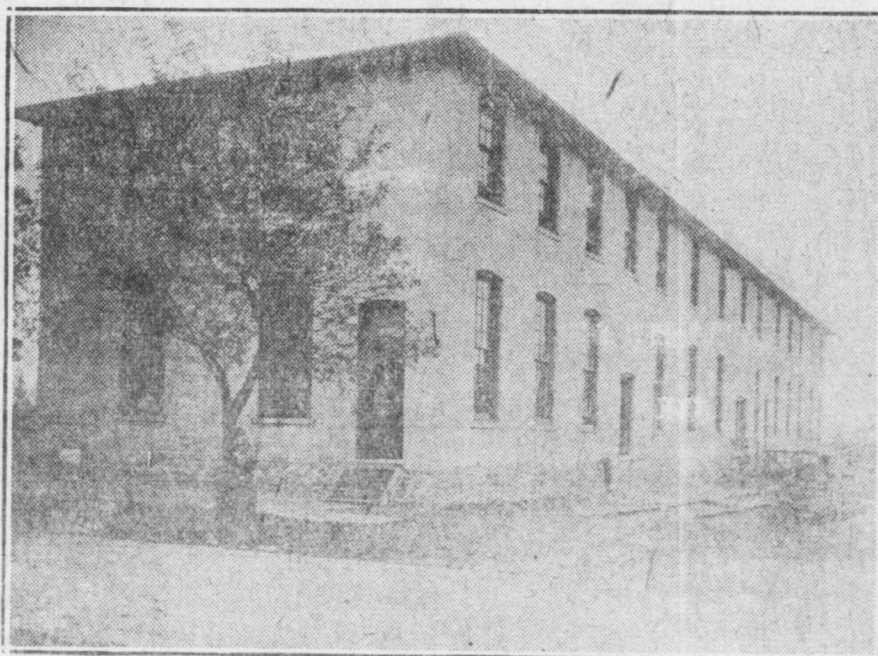
—Ha tirato la maniglia e non viene giù er cioccolatino!

TIMOTELE legge su di un biglietto da visita:

"Monsig. Domenico M... Canonico della Cattedrale-Cameriere segreto di S. Santità.

—Oh, bella! E' segreto, e lo fa sapere a tutti.

Maccheroni di Qualità' Superiore



INDIANA MACARONI CO.

Indiana, Pennsylvania

Manifatturieri de "LA CRAGNANO" Brand Macaroni

Manufatturazione di Paste Alimentari d'ogni sorta, tipi

GENOVA NAPOLI TERMINI

POSITIVAMENTE LE MIGLIORI SUL MERCATO

PROVATELI!!